Hacker, attacco alla Direzione investigativa antimafia: «Acquisiti solo dati già pubblici dal nostro sito» di Rinaldo Frignani e Ilaria Sacchettoni

La precisazione della Direzione investigativa antimafia dopo ore di controlli e verifiche incrociate: «Nessun dato protetto è stato esfiltrato». La notizia pubblicata sui siti web (Fonte: https://roma.corriere.it/ 9 novembre 2026)



Segnalato un **attacco** hacker alla **Direzione investigativa antimafia**. Nella mattinata di lunedì è stato accertato un episodio sul quale ora sono in corso indagini per risalire a chi abbia messo in atto l'azione. Qualche ora più tardi, dopo controlli e verifiche, la stessa Dia ha precisato che secondo le verifiche effettuate finora è avvenuta solo «un'acquisizione del sito internet della Direzione investigativa antimafia, quindi sono coinvolti solo dati pubblici e nessun dato protetto è stato esfiltrato».

Un gesto che non si esclude possa essere collegato al **prossimo vertice delle polizie europee** per analizzare e i recenti attacchi su più fronti in diversi Paesi da parte di gruppi di incursori informatici che hanno colpito anche catene commerciali, aziende dei trasporti pubblici, strutture sanitarie e, con falsi allarmi bomba, anche compagnie aeree e scuole.

Sono in corso accertamenti per identificare i responsabili dell'attacco alla Dia: al momento non è chiaro che tipo di danni abbia provocato il blitz nei sistemi informatici del reparto investigativo interforze. **Stando a una prima segnalazione apparsa sui social l'attacco viene descritto** e anche rivendicato come "data leak", ovvero un'esfiltrazione di dati ma al momento non è chiaro di che tipo e a quando risalga l'operazione. E che tipo di danni possa aver fatto. Ma a questo punto con la spiegazione della Dia lo scenario è cambiato.

La Procura di Roma indaga

Dalla segnalazione del furto di dati alla direzione nazionale antimafia alle denunce dei giorni scorsi che hanno riguardato le minacce di **dirottamenti** sui cieli europei. La Procura di Roma indaga sui cyber allarmi di questi giorni, gli hacker che hanno preso di mira aziende, istituzioni, personaggi pubblici e perfino ministri (fra cui quello degli Esteri **Antonio Tajani**). I reati ipotizzati sul fascicolo assegnato al gruppo antiterrorismo (pm Giulia Guccione) sono **procurato allarme**, **minacce** e **frode informatica**. L'eccezione è rappresentata dalla intimidazione rivolta al procuratore capo **Franco Lo Voi** per la quale procederanno direttamente i colleghi di Perugia. Un'inchiesta che si annuncia in salita considerate le difficoltà di rintracciare i server utilizzati per la diffusione degli attacchi. La polizia postale è al lavoro su questo versante.